

Tempi di pagamento. Un'indagine di Cribis D&B

Società quotate in ritardo biblico

www.ecostampa.it

Solo il 9,4% rispetta i termini. In due anni puntualità calata di quasi il 70%

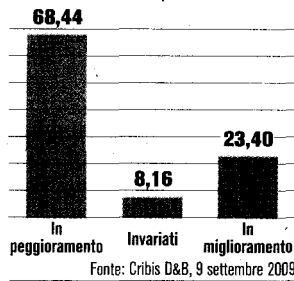
Solo il 9,4% delle società quotate paga puntualmente i fornitori. Al confronto, le imprese non quotate "puntuali" sono quattro volte di più (il 41,8% del totale). E se due anni fa le imprese non quotate che onoravano le fatture alla scadenza erano il 50,4%, nel 2007, invece, le quotate rispettose dei termini di pagamento erano appena il 21,7%. Lo raccontano i dati sui termini di pagamento raccolti ed elaborati in esclusiva per «Plus24» da **Cribis D&B**, società del gruppo **Crif** specializzata nelle *business information* e nei servizi a valore aggiunto per le imprese.

«Plus24» lo aveva già spiegato a fine agosto: le Pmi hanno comportamenti di pagamento più puntuali delle grandi

aziende non tanto per una loro maggior virtuosità, ma perché subiscono una pressione più elevata da parte dei fornitori e soprattutto perché hanno un minore potere negoziale, specialmente nei periodi di crisi. Tuttavia il dato sulle società quotate è sintomatico. Testimonia non solo il rapido decadimento della puntualità, ma anche il malvezzo

Come cambia il quadro

Variazione % comportamenti medi di pagamento delle aziende quotate a settembre 2009 rispetto al 2007



(tutto italiano) di non tenere fede alla parola data. Malvezzo che non giustifica ma che spiega indirettamente anche gli esosi oneri applicati dalle banche ai fidi di molte picco-

le e medie imprese che finiscono per trovarsi con i flussi di cassa destabilizzati dai ritardi altrui.

Le differenze dei comportamenti medi sono sostanziali. Il peggioramento della puntualità si manifesta rispetto ai dati dell'anno scorso ma, in modo ancora più evidente, rispetto a quelli del 2007. «La variazione del comportamento medio di pagamento delle società quotate rispetto al 2008 mostra che il 64,8% ha subito un peggioramento nei pagamenti, mentre il 6,38% ha mantenuto un comportamento sostanzialmente invariato e il 28,72%, invece, lo ha migliorato», spiega Marco Preti, amministratore delegato di Cribis D&B. «La variazione del comportamento medio di pagamento rispetto al 2007, mostra che la percentuale di società quotate che hanno peggiorato il loro comportamento è addirittura maggiore al dato del 2008 e supera il 68%. Questo significa che il deterioramento delle abitudini di pagamento si è verificato già a partire dal 2007», conclude Preti.

Rispetto al 2007, la percen-

tuale di aziende che pagano alla scadenza è scesa di oltre 12 punti percentuali, dal 21,65% al 9,36%. Mentre le quotate che pagano in ritardo di 60-90 giorni restano sostanzialmente invariate, le altre fasce di ritardo segnano tutte una crescita. I ritardi fino a 30 giorni oltre i termini (la tempistica più diffusa) sono aumentati di circa il 2,8%, quelli di 30-60 giorni e oltre i 120 giorni registrano, invece, la crescita più significativa (rispettivamente di +5,4 e +3,8%). Infine, i ritardi tra i 90 e i 120 giorni oltre i termini, registrano un aumento seppur più contenuto (0,8 punti).

La recessione, dunque, si fa sentire. Ma l'Italia non è l'unico paese nel quale il rispetto dei tempi è in calo. La tendenza al peggioramento dei termini di pagamento è diffusa nella maggior parte degli Stati europei. Quello che differenzia la Penisola è l'aumento consistente dei ritardi nei pagamenti che superano la quota di 20 giorni medi rispetto ai termini.

Nicola Borzi

nicola.borzi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA*

